

IL BATTESIMO BIBLICO

Fin dall'inizio del cristianesimo i credenti erano aggiunti alla chiesa dal Signore, mediante il battesimo. Nessuno s'immaginava di poter far parte della famiglia cristiana senza di esso. Il battesimo indicava l'adesione personale e costituiva la nuova nascita, nel nuovo popolo di Dio.

Chi può essere battezzato?

L'insegnamento biblico a proposito richiede:

1. L'ammaestramento: *“Andate, dunque, ammaestrate (cioè: fate discepoli) tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo”* (Matteo 28: 19).
2. La fede: *“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato”* (Marco 16: 16).
3. Il ravvedimento: *“Ravvedetevi e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati”* (Atti 2: 38).
4. La confessione di fede: riconoscere cioè che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, come fece l'etiope prima del suo battesimo, che disse: *“Io credo che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio”* (Atti 8: 37). Questo riconoscimento o confessione va fatto:
 - pubblicamente, cioè chiaramente dinanzi alle persone presenti al battesimo (Matteo 10: 32);
 - a voce chiara, cioè oralmente (Romani 10: 10), a meno che non ci siano impedimenti fisici (in questo caso un gesto o uno scritto possono sostituirlo).

5. Solo dopo aver adempiuto questi atti indispensabili si può ricevere il battesimo. Infatti è l'ammaestramento che suscita nell'uomo la fede, la quale a sua volta gli fa riconoscere che sta percorrendo una strada sbagliata che il Signore disapprova e gli propone fermamente di abbandonarla.

Segue il riconoscimento che Gesù, in quanto Figlio di Dio, ha compiuto la nostra redenzione, i cui frutti l'uomo peccatore deve applicare a se stesso mediante l'ubbidienza del battesimo.

6. E' facile comprendere che il battesimo impartito ai neonati o ai bambini, che sono privi della capacità di intendere e di volere, capovolge questo piano divino che mira a fare dell'uomo un nuovo essere, una nuova creatura.

Infatti, in questa forma di battesimo i bambini prima vengono battezzati e poi, quando sono più grandicelli, vengono ammaestrati perché credano personalmente e facciano la loro confessione.

Così viene stravolta anche la parola di Dio e il battesimo diventa solo una semplice cerimonia senza alcun effetto spirituale. Insistendo su questa necessità del battesimo si intende forse dare importanza all'acqua, quasi che in essa ci sia una virtù magica che salvi la persona?

Niente affatto.

7. La bibbia insegna che ciò che salva è l'atto di ubbidienza al volere di Cristo, ubbidienza che comprende appunto l'ammaestramento, la fede, il ravvedimento, la confessione di fede e il battesimo.

La fede, come ciascuno degli altri atti, non salva da sola, come il battesimo non salva da solo, per salvare devono essere compiuti tutti gli altri atti. Strano è poi il fatto che di solito sono coloro che battezzano i bambini a fare alla chiesa di Cristo questa osservazione.

Ma chiediamo loro per quale motivo essi battezzano i bambini per aspersione o per infusione? La risposta che ci danno è: perché ricevano la grazia. Ma quale grazia? Certamente, della salvezza. E questa grazia, i bambini battezzati non la ricevono

certamente per l'ammaestramento, la fede, il ravvedimento o la confessione di fede! E allora per quale cosa se non per l'acqua che viene su loro infusa o spruzzata?

Questa sì è veramente una salvezza mediante l'acqua e non il battesimo biblico che la chiesa di Cristo amministra. Il solo scopo del battesimo impartito ai bambini e' quello di accrescere il numero dei membri della chiesa: esso quindi avviene "per generazione" in quanto sono i genitori a volere il battesimo e non "per la rigenerazione" come insegna la bibbia.

Il modo di battezzare

Nelle chiese che si dicono cristiane sono in uso tre modi di battezzare:

- il battesimo di infusione in cui si versa l'acqua sul capo del battezzando;
- il battesimo di aspersione, in cui si spruzza o asperge con acqua il capo o il corpo del battezzando;
- il battesimo di immersione in cui il corpo del battezzando viene immerso totalmente nell'acqua.

Quale di questi tre modi è quello ordinato dalla bibbia?

"Battezzare" è una parola presa di sana pianta dalla lingua greca e trasportata in quella italiana. Ma in greco "battezzare" significa "immergere".

Ciò esclude sia il battesimo di infusione che di spruzzamento. Gli apostoli hanno usato l'immersione.

Infatti, il prospetto seguente renderà chiaro il loro comportamento e l'insegnamento del Nuovo Testamento sul Battesimo:

Raffronto dell'insegnamento biblico sul battesimo coi tre diversi modi di battezzare nelle chiese:			
Battesimo per:	infusione	aspersione	immersione
acqua (Atti 8: 36)	si	si	si
molta acqua (Giovanni 3:23)	no	no	si
giungere all'acqua (Atti 8: 36)	no	no	si
discendere all'acqua (Atti 8:38)	no	no	si
battezzando e battezzatore entrano nell'acqua (Atti 8: 38-39)	no	no	si
è una sepoltura (Romani 6: 4)	no	no	si
una resurrezione (Colossesi 2: 12)	no	no	si
una nascita (Giovanni 3: 5)	no	no	si
il corpo lavato (Ebrei 10: 22)	no	no	si
salire fuori dall'acqua (Atti 8: 39; Matteo 3: 16)	no	no	si

Tutti questi sono i modi di esprimersi della bibbia quando essa parla dell'acqua in riferimento al battesimo. Ma tutti convengono solo all'immersione. Anche questo conferma qual'è il modo di battezzare insegnato dalla bibbia. La parola "aspersione" si trova una sola volta nel Nuovo Testamento connessa con l'acqua ed è in un passo in cui non si parla del battesimo ma delle pratiche di purificazione legate alla legge mosaica (Marco 7: 4; cfr Ezechiele 36: 25; Numeri 19: 10).

Per quale scopo ci si deve battezzare?

La bibbia ci dimostra la necessità del battesimo con più motivi:

- ◆ Gesù non commise peccato, eppure si battezzò per adempiere “*ogni giustizia*”, cioè per ubbidire alla volontà del Padre (Matteo 3: 15).
- ◆ Gesù ha ordinato il battesimo (Matteo 28: 19; Marco 16: 15-16).
- ◆ Il battesimo è “*la richiesta a Dio di una buona coscienza*” (1°Pietro 3: 20-21).
- ◆ Ci lava dei peccati (Atti 22: 16).
- ◆ Ci salva (Marco 16: 16; 1°Pietro 3: 21).
- ◆ Ci rende membri del regno di Dio (Giovanni 3: 5).
- ◆ Ci dà il sigillo dello Spirito Santo e l'adozione a figli di Dio (Atti 2: 38; Galati 4: 5-7).
- ◆ Ci fa morire e risorgere spiritualmente con Cristo (Romani 6: 3-5; Colossesi 2: 12).
- ◆ Ci fa essere in Cristo (Galati 3: 27).
- ◆ Ci fa condurre una vita nuova (Romani 6: 4).
- ◆ Rende l'anima piena di gioia (Atti 8: 39; 16: 33-34).

Purtroppo, nonostante un insegnamento biblico così chiaro circa lo scopo del battesimo, tra le chiese protestanti, fautrici della salvezza per la “sola fede”, si cerca di annullare l'importanza dei succitati testi, affermando che il battesimo è una testimonianza, offerta alla chiesa dal battezzando, della salvezza già ottenuta credendo e quindi della sua idoneità ad essere accettato come membro della chiesa.

Basta però considerare attentamente le citazioni fatte per convincerci della falsità di questa posizione e della sua pericolosità per la salvezza delle anime.

Quando ebbe origine il modo non biblico di impartire il battesimo?

1. Per i primi duecento anni dalla fondazione della chiesa l'unico modo di battezzare fu quello per immersione. Il primo caso di battesimo per infusione, di cui si ha notizia, è quello impartito a Novaziano, ammalato, nel 251 d. C.
2. Da allora l'eccezione divenne regola, specialmente in seno alla chiesa romana. Ma di questo modo di battezzare così scrive Carlo Hefele, vescovo cattolico: "La chiesa è stata sempre tenera verso gli ammalati e per questo essa introdusse la pratica del battesimo 'clinico'." (Storia dei Concili della chiesa: pg. 153).
Tale modo di battezzare venne detto 'clinico' perché inizialmente venne somministrato agli ammalati. Perciò nemmeno i teologi cattolici riconoscono alcuna autorità biblica al battesimo per infusione, e nonostante ciò lo si continua a impartire.
3. Tuttavia tale forma di battesimo venne riconosciuta ufficialmente dalla chiesa romana solo nel sinodo di Ravenna del 1311 (cfr. Johnson's Universal Cyclopedia, vol. I, pag. 488)
I cattolici ammettono la liceità di tale modo di battezzare perché riconoscono al Magistero della loro chiesa il potere di legiferare in merito alle dottrine e alla prassi della chiesa. Ma nessun versetto della bibbia riconosce ad alcuno, sia persona che chiesa, l'autorità di cambiare la volontà di Dio espressa nelle parole ispirate della Sacra Scrittura.

La perseveranza è necessaria

C'è un insegnamento diffuso in alcune chiese protestanti che osiamo definire non solo pericoloso, ma diabolico, ed è che: un cristiano non possa peccare e che perciò è definitivamente salvo già su questa terra. Abbiamo definito questo insegnamento

‘diabolico’ perché fu proprio Satana a prospettarlo per primo, quando nel giardino dell’Eden tentò i progenitori Adamo ed Eva.

Dio infatti aveva ordinato loro di mangiare tutti i frutti degli alberi, ma non quelli dell'albero della conoscenza del bene e del male; se lo avessero fatto, sarebbero morti. Il diavolo, usando la sua astuzia, insinuò nei nostri progenitori il dubbio sulle parole di Dio: *“No, non morrete affatto; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male”* (Genesi 3: 5).

Così Satana incoraggiò la disubbidienza a Dio, prospettando che da essa non ne sarebbe provenuto alcun male, ma molto bene, e che i nostri progenitori, seguendo la sua suggestione, non avrebbero disubbidito a Dio e non sarebbero affatto morti eternamente. Similmente il diavolo si comporta, quando lascia credere che il cristiano non possa peccare e perdersi eternamente.

La bibbia insegna che un cristiano può peccare e perdersi eternamente

1. Il cristiano viene esortato a non fare alcune cose che lo porterebbero a commettere peccato: *“Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciampate mai”* (2°Pietro 1: 10). Quali siano queste cose da fare per non inciampare mai Pietro lo dice nei versetti precedenti. Ora, se si raccomanda al cristiano di sforzarsi di *“rendere sicura la sua vocazione ed elezione”*, con una determinata condotta di vita, vuol dire che esse non sono matematicamente sicure, e che bisogna vivere di conseguenza.
2. Paolo ammonisce i cristiani di Corinto a vegliare per non cadere in peccato: *“Perciò chi pensa di stare in piedi, badi di non cadere”* (1°Corinti 10: 12). Se non ci fosse la possibilità cadere, a che scopo codesto ammonimento dell'apostolo?

3. Paolo sapeva che lui stesso poteva essere riprovato: *“Tratto duramente il mio corpo, (egli confessa), e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo avere predicato agli altri, io stesso non sia squalificato”* (1°Corinti 9: 27).
4. Un cristiano può abbandonare la fede: *“Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente;”* (Ebrei 3: 12).
5. Il cristiano viene ammonito a non scadere dalla grazia, *“Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo, siete scaduti dalla grazia”*. Sono parole che Paolo rivolge ai cristiani della Galazia (Galati 5: 4), che alcuni predicatori giudaizzanti tentavano di riportare alla osservanza della legge mosaica per avere la salvezza. Paolo li ammonisce che, se avessero dato retta a quei predicatori, sarebbero scaduti dalla grazia, avrebbero cioè apostatato da Dio. Quindi, un cristiano può perdersi eternamente.
6. La parola di Dio insegna che un cristiano che pecca si viene a trovare in una condizione peggiore di quella in cui versava prima di divenire cristiano: *“Quelli che hanno gustato la buona parola di Dio e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, se cadono, è impossibile rinnovarli da capo a ravvedimento, poiché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figliuolo di Dio e lo espongono ad infamia”* (Ebrei 6: 4-7).
E l'apostolo Pietro dice ancora: *“Se, dopo essere fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perché meglio sarebbe stato per loro non avere conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato loro dato”* (2°Pietro 2: 20-22).
7. La parabola del seminatore dice chiaramente che il cristiano può perdersi. Infatti in essa si dice che parte del seme, cioè della parola di Dio, che viene seminato nel cuore dell'uomo, può

cadere su un cuore simile a terreno sassoso, dove il germoglio spunta, cioè si accetta la buona notizia, ma essa viene soffocata e inaridisce a causa delle tribolazioni, persecuzioni e tentazioni di questa vita.

Un'altra parte invece cade in un cuore preso dalle cure del mondo, dall'inganno delle ricchezze e dai piaceri di questa vita (terreno spinoso), che soffocano lo sviluppo della parola di Dio, sicché essa non dà frutto, perciò quel cuore scade dalla fede e dalla grazia (Matteo 13: 3-8, 18-23; Luca 8: 4-15).

Questa parabola quindi è un severo ammonimento per tutti i cristiani a sviluppare la grazia di Dio e a non cadere in peccato.

8. Nella parabola di Gesù della vite e dei tralci è detto che un cristiano può non portare frutto e perciò essere bruciato (Giovanni 15: 2-6): *“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano”*.
9. Anche la parabola dei talenti (Matteo 25: 14-30) insegna che un cristiano può peccare e essere perduto. Le persone, di cui si parla nella parabola, sono proprio i servi del Signore. Due di loro raddoppiano i talenti che ricevono e vengono lodati ottenendo il premio della loro fedeltà. Il terzo, pigro e indolente, rende infruttuoso il talento della grazia datogli dal Signore e viene biasimato e punito.
10. Gesù ha annunciato che nel giorno del giudizio alcuni cittadini del suo regno saranno puniti per avere commesso iniquità e causato scandali (Matteo 13: 41-42).

11. Cristo ha minacciato che vomiterà dalla sua bocca coloro che non vivono la loro vita cristiana con fervore nella pratica della fede (Apocalisse 3: 16).
12. Paolo predisse che alcuni cristiani avrebbero apostatato dalla fede (1°Timoteo 4: 1).
13. Il cristiano raccoglierà quello che avrà seminato (Galati 6: 7-9). I cristiani che vivono la loro fede sino alla fine della vita, avranno la vita eterna; quelli invece che vivono per la carne, raccoglieranno corruzione, perché sono scaduti dalla fede.
14. I cristiani possono peccare e correre pericolo di morte. Giacomo dice: *“Fratelli miei, se qualcuno di voi (parla, quindi, di cristiani) si svia dalla verità e uno lo converte, sappia colui che chi converte un peccatore dall’errore della sua via salverà l’anima di lui dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati”* (Giacomo 5: 19-20).
15. Il cristiano può peccare contro i fratelli e causare la loro perdizione (1°Corinti 8: 11-12).
16. Molti discepoli dello stesso Cristo si separarono da lui: *“Da allora molti dei suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavano più con lui”* (Giovanni 6: 66). Poiché Cristo è la salvezza, separandosi da lui, trovarono la perdizione.

Potremmo citare ancora molti altri passi, in cui la bibbia dice espressamente che il cristiano si perde se persevera nel peccare (Apocalisse 21: 8; 1°Corinti 6: 10). Ma questi sono più che sufficienti a dimostrare la falsità dell’insegnamento che il cristiano non può peccare e perdersi eternamente.

Esame di alcuni passi addotti a sostegno della falsa dottrina: “una volta salvati, salvati per sempre”

I passi più spesso addotti dai sostenitori di questa dottrina sono i seguenti:

1. *“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita”* (Giovanni 5: 24). Gesù nel pronunciare queste parole si trasporta col pensiero al giorno del giudizio, del quale parla come se fosse presente.
I credenti godono la promessa della vita eterna e la riceveranno; questa promessa è così sicura che essi la godono fin da ora, se continueranno a credere, e il giorno del giudizio non farà che sanzionarla. Ma, se disgraziatamente, in un certo momento della vita, essi non dovessero ascoltare più le sue parole e non credere più in lui, la promessa cade.
2. *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo?.. Poiché io sono sicuro che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Romani 8: 35-39).
Questo passo potrebbe intendersi riferito tanto all'amore di Dio per noi che all'amore nostro per Dio. Comunque, in entrambi i casi, non è esclusa la possibilità dell'apostasia. Nel primo caso, l'amore di Dio per l'uomo non è prova che questi sia sicuramente salvo, perché Dio *“ci amò mentre noi eravamo ancora peccatori”* (Romani 5: 8).
Nel secondo caso nemmeno l'amore nostro è prova sicura di salvezza poiché bisogna che noi dimoriamo nell'amore di Cristo (Giovanni 15: 10), osserviamo i suoi comandamenti (Giovanni 15: 10), ci manteniamo per tutta la vita in questo amore (Giuda 21). In caso contrario, si è perduti.
Quindi, il passo di Paolo vuole dire che nessuna delle cose o poteri, che egli elenca, ha la forza di per sé di farci scadere

dall'amore di Dio. Solo l'uomo ha questa possibilità, quando abbandona il Creatore per fidarsi nelle creature.

3. *“Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato; perché il seme d'esso dimora in Lui; e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio”* (1°Giovanni 3: 9). Il seme, di cui parla l'apostolo, è la parola di Dio (Luca 8: 11), ma Gesù dice che il diavolo può rubare questo seme dal cuore del credente (Luca 8: 12).

Lo stesso Giovanni parla spesso del bisogno che i cristiani hanno di ricorrere a Gesù quale mediatore per avere il perdono dei peccati che commettono (1°Giovanni 1: 8-9), perciò li prega: *“Figlioletti miei, vi ho scritto queste cose affinché non pecciate. Se uno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto”* (1°Giovanni 2: 1).

Quindi, lo stesso Giovanni ammette che il cristiano può peccare. E allora che vuol dire egli nel passo precedente? Vuol dire che chi è rinato in Dio ha ricevuto disposizioni, inclinazioni, volontà, norme di condotta di vita che sono agli antipodi del peccato, quindi non può moralmente, seguendo gli impulsi della sua nuova natura, né approvare né praticare quel che è contrario alla volontà di Dio.

Nell'uomo rigenerato dalla parola di Dio si attua un cambiamento tale che lo predispone a odiare il peccato e a combatterlo incessantemente. Però la sua natura umana, la sua carne, può ancora far sentire le sue esigenze. Allora il cristiano ne soffre, se ne umilia, ne chiede perdono a Dio e si sforza di purificarsi.

Quindi, la frase giovannea *“chiunque è nato da Dio non commette il peccato”* significa che egli non vive più nel peccato come nel suo elemento, perché c'è assoluta opposizione tra l'essere nato da Dio, che è luce e amore, e il peccare, che è tenebre ed egoismo.

4. *“Perché io non approvo quello che faccio, poiché non faccio quel che voglio ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio... non sono più io che lo faccio, ma il peccato”*

che abita in me. Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Perché il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non voglio, quello fo. Ora, se ciò che non voglio è quello che fo, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo fare il bene, il male si trova in me...Misero me uomo! Chi mi trarrà da questo corpo di morte?Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io stesso con la mente servo alla legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato” (Romani 7: 15-25).

Tutta questa citazione viene fatta perché i sostenitori della dottrina che il figlio di Dio non può peccare, vogliono ricavarne la deduzione che, quando il figlio di Dio o cristiano pecca, non è il suo spirito che pecca ma il suo corpo, perciò egli non è responsabile di alcun peccato. Gli studiosi del Nuovo Testamento, però, discutono se in questo passo Paolo voglia descrivere lo stato morale del cristiano, oppure la condizione dell'uomo non rigenerato dalla grazia di Dio.

Comunque, questo dualismo tra “l'io” della coscienza rigenerata e “l'io” della carne corrotta e ribelle che cerca di riprendere continuamente il dominio della vita del cristiano per ricondurlo nello stato di disubbidienza a Dio e di peccato, lo sperimenta ogni cristiano.

Per questo deve vegliare, combattere le sue passioni che, purtroppo, non sono morte. Paolo sentiva questa lotta in se stesso, tra la sua coscienza rigenerata e travagliata dal desiderio del bene e l'inclinazione che cercava di trascinarlo al male. Però egli sa che può vincere questa battaglia mediante Gesù Cristo.

E così anche ogni cristiano. Quando pertanto il cristiano cede alle esigenze del suo “io” carnale è responsabile del suo modo d'agire e cade nel peccato.

5. *“Se l'opera che uno ha costruito sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera di uno sarà arsa, egli ne avrà il*

danno; ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il fuoco” (1°Corinti 3: 14-15).

Questo versetto parla del costruire la chiesa, edificio di Dio. I costruttori devono adoperare materiale duraturo e prezioso. Se fanno altrimenti, la cosa non resterà nascosta, perché il lavoro malfatto non sosterrà la prova del giudizio divino e l'operaio perderà il suo premio. Il materiale da costruzione, a cui si deve badare, è l'insegnamento della sana dottrina di Cristo.

Esso deve essere puro, genuino, in caso contrario il costruttore, nel caso specifico il predicatore, avrà la vergogna di vedere ridotto a nulla il suo lavoro e d'essere posto tra gli ultimi.

Personalmente però non sarà perduto, perché ha ritenuto il fondamento della fede, ma la sua salvezza somiglierà a quella di chi scappa da un incendio attraverso le fiamme. Non sembra quindi che questo versetto neghi la possibilità dell'apostasia.

6. *“Dalla potenza di Dio mediante la fede siete custoditi per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi giorni”* (1°Pietro 1: 5). E' vero che il cristiano *“è custodito per la salvezza, ma lo è mediante la fede”*. Se questa fede scade, la salvezza è compromessa.

7. *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me voi tutti operatori di iniquità”* (Matteo 7: 21-23).

Questo passo viene comunemente usato per dimostrare che Cristo non sa e non ha mai conosciuto dei cristiani che peccano. Esso invece prova che Cristo non ha mai conosciuto, cioè non ha mai dato la sua approvazione, il suo amore e il suo riconoscimento ai falsi evangelizzatori o profeti. Per questo il versetto 15 dello stesso capitolo inizia così: *“Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci.”*

8. *“Sono usciti di fra noi ed essi non erano dei nostri; perché, se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti affinché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri”* (1°Giovanni 2: 19).

Dal versetto che precede (il 18) si viene a sapere che l'apostolo sta parlando degli 'anticristi', cioè dei cristiani apostati del suo tempo. Essi facevano parte almeno esteriormente della chiesa, ma non erano in comunione coi fratelli perché già nel loro cuore tramavano di predicare un vangelo diverso da quello predicato dagli apostoli.

Se la loro appartenenza alla chiesa fosse stata sincera, avrebbero continuato a farne parte. Ponendosi fuori della comunione con la chiesa, si sono dimostrati per quello che realmente erano. Questo versetto quindi prova che il cristiano può perdersi.

9. *“Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati aldilà delle vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, onde la possiate sopportare”* (1°Corinti 10: 13).

Occorre vedere anche questo versetto nel suo contesto. Paolo infatti nel versetto precedente ammonisce: *“Perciò, chi si pensa di stare in piedi guardi di non cadere”*. Il cristiano cioè che si ritiene ormai invulnerabile alle cadute, vigili su se stesso perché non abbia effettivamente a cadere.

Quindi, il cristiano può cadere. Subito dopo però l'apostolo lo incoraggia con l'assicurazione che il Signore non permetterà che egli sia tentato al di sopra delle sue forze, anzi verrà in suo aiuto col dargli il modo di sostenere la prova, onde non abbia a soccombere; perciò questo versetto insegna decisamente che il cristiano può peccare e perdersi.

10. *“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; e io darò loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano”* (Giovanni 10: 27-28). Questa

promessa di Gesù però è condizionata al fatto di seguirlo: *“ed esse mi seguono”*.

Se le pecore si stancano e rifiutano di seguire Gesù, possono essere rapite e perire, come Gesù ammonisce nei primi dodici versetti del capitolo, che si concludono con le parole: *“E il lupo le rapisce e disperde”*.

E' chiaro che *“l'estraneo, il mercenario, il lupo, il ladro”* sono tutte immagini con le quali Gesù presenta l'azione di tutti coloro che si oppongono alla sua missione salvifica, cioè degli anticristi, i quali cercano in tutti i modi di *“rubare, ammazzare, distruggere”* le pecore, che si sono affidate a lui.

Ma egli assicura che nessuna forza al mondo potrà rapirle a lui, finché esse *“ascoltano la sua voce e lo seguono”*.

Le dieci citazioni bibliche, che abbiamo esposto, sono solo alcuni passi nei quali vengono confutate le tesi che i sostenitori della falsa dottrina: *“una volta salvati, salvati per sempre”*, si sforzano di sostenere. Grazie a Dio, abbiamo potuto costatare come il loro insegnamento è contrario a quello biblico.

II REGNO DI DIO
vedi op. n°11